

Ragazzi disabili assieme ai compagni: ammessi in classe ma scarse adesioni

LA SCUOLA**Diamante Marotta**

Gruppi di studenti a turnazione potranno essere in presenza in classe per favorire l'inclusione degli studenti disabili e con bisogni educativi speciali. Lo specifica la nota del ministero dell'Istruzione (numero 662 del 12 marzo), dopo numerose richieste di chiarimento da parte dei dirigenti scolastici. La circolare chiarisce l'attività in presenza delle alunne e degli alunni con bisogni educativi speciali (Bes) e con disabilità anche in quelle scuole che fanno parte delle cosiddette zone rosse. C'è da registrare, però, che in provincia pochi sono i genitori di alunni Bes e con disabilità a richiedere la didattica in presenza per i loro figli.

LA RESISTENZA

«Abbiamo cercato di assicurare le migliori condizioni tecnologiche e di sicurezza – sottolinea la dirigente dell'Ic Dante Alighieri di Caserta, Tania Sassi – al fine di avere gli studenti con Bes e disabilità in presenza. L'effettiva inclusione si realizza anche consentendo la frequenza in presenza a piccoli gruppi di alunni della stessa classe in regime di rotazione. Ciò si scontra, però, con la dif-

ficoltà – a maggior ragione in zona rossa – di acquisire la disponibilità delle famiglie unitamente a una legittima resisten-

za del personale docente. Va contemperata l'esigenza reale di una "zona rossa", che comporta una stretta severa, con la gestione serena di una situazione del genere da parte di famiglie e personale. Sarebbero si-

tuazioni più facilmente conciliabili durante periodi caratterizzati da minori restrizioni». Tante famiglie, spaventate dalla paura di un possibile contagio da Coronavirus, infatti, non hanno fatto richiesta della didattica in presenza per i loro figli così come indicato dalla nota ministeriale.

LA SCELTA

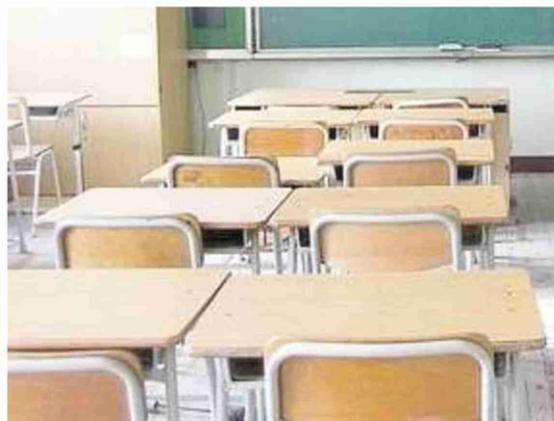
«Premesso che è difficile garantire la presenza di gruppi di alunni in presenza – dichiara il dirigente scolastico dell'istituto secondario superiore Lener di Marcianise, Antonio Amendola – per garantire l'inclusione dei diversamente abili, la mia scuola ha dato libera scelta ai genitori di aderire alla didattica in presenza. Attualmente su 18 alunni portatore di handicap solo 3 hanno scelto di frequentare in presenza. Se dovesse continuare lo stato di emergenza si procederà nuovamente a sensibilizzare i genitori della classe alla partecipazione».

LA VALUTAZIONE

La circolare ministeriale, inoltre, chiarisce che le istituzioni scolastiche dovranno valutare i

singoli casi, contemperando le esigenze formative dell'alunno con le fondamentali misure di sicurezza, a tutela del diritto alla salute. La condizione dell'alunno con bisogni educativi speciali, quindi, non comporta come automatismo la necessità di una didattica in presenza, potendo essere del tutto compatibile la didattica digitale integrata. «Il suggerimento di consentire agli studenti di essere in classe per favorire la socializzazione dei compagni con disabilità – aggiunge il dirigente scolastico dell'istituto secondario superiore Mattei di Caserta, Roberto Papa – appare certamente un bel suggerimento dal punto di vista umano, ma decisamente pericoloso per la salute individuale e collettiva perché le stringenti regole delle zone rosse sono emanate per assicurare a tutti i cittadini le migliori condizioni di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LEZIONI POSSIBILI
IN PRESENZA
ANCHE IN REGIME
DI ZONA ROSSA
FAMIGLIE E PROF
HANNO PAURA****I DIRIGENTI «Difficile garantire la presenza di piccoli gruppi»**

Peso: 25%